



Gruppo: **Marmolada - Ombretta - Cima: Cima d'Auta Orientale**

Via: **"Tissi"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **A. Tissi – G. Andrich (1930)**

Relazione utilizzata: **Iacopelli R. "La altre vie. Arrampicate scelte a caso nelle Dolomiti e dintorni" Edizioni Manfrini, 1997**

Commento: **P. Gorini (2009)**

**Via di soddisfazione. Arrampicata classica che si sviluppa lungo fessure e camini. La roccia è salda lungo tutto la salita. Chiodatura non abbondante ma integrabile con relativa facilità (utili friends, stoppers e chiodi). Buona le relazione tecnica di Iacopelli**, anche se "il profondo camino d'uscita" a noi è "sfuggito": abbiamo infatti seguito un più intuitivo diedro-canale con duplice strapiombo, che pur non corrispondendo al tracciato originale costituisce una valida e sicura alternativa. Esce però un poco più a Sud, lungo la cresta sommitale.

**Per quanto riguarda l'itinerario che porta all'attacco**, è risultato comodo percorrere il tragitto che si evidenzia osservando la fotografia che ritrae la parete (Vedi pagine a seguire). Guardando attentamente la foto, si vede come, dopo aver rimontato brevemente il canale roccioso che limita sulla dx lo zoccolo basale e risalendo quindi questo da dx verso sx, lungo una successione di brevi salti rocciosi e pendii erbosi (profilo disegnato dalla luce del sole che da dx tende verso il centro dell'immagine), si possano raggiungere "la placca liscia ed il successivo diedrino appoggiato" che, in accordo con la relazione, permettono di superare l'ultimo balzo roccioso ed arrivare alla cengia erbosa da dove origina la fessura d'attacco. Questo approccio è parso più agevole di quello, tutto da definire "al naturale", indicato da Iacopelli nel suo semplicistico schizzo.

**L'escursione in giornata con partenza da Ferrara appare come una "tirata di non poco conto"**, considerato che, dal parcheggio dove si lascia l'auto, all'attacco vero e proprio della via, ci sono più di 1000 metri di dislivello. **E' più utile pernottare** alla "Baita Giovanni Paolo I°" (portare con sé il materiale da bivacco; nostra opzione), oppure fermarsi alla di poco sottostante "Baita del Cacciatore".

Vista la scarsa frequentazione della zona e la buona conservazione dell'ambiente naturale, nell'insieme **l'escursione è da annoverare tra quelle propriamente alpinistiche e condita da "sapori di una volta"!** (M. Ghelli – L. Bernardi – P. Gorini, 30.07.006) (Alcune immagini a ricordo, nelle pagine che seguono)



Fuoco, calore, vita



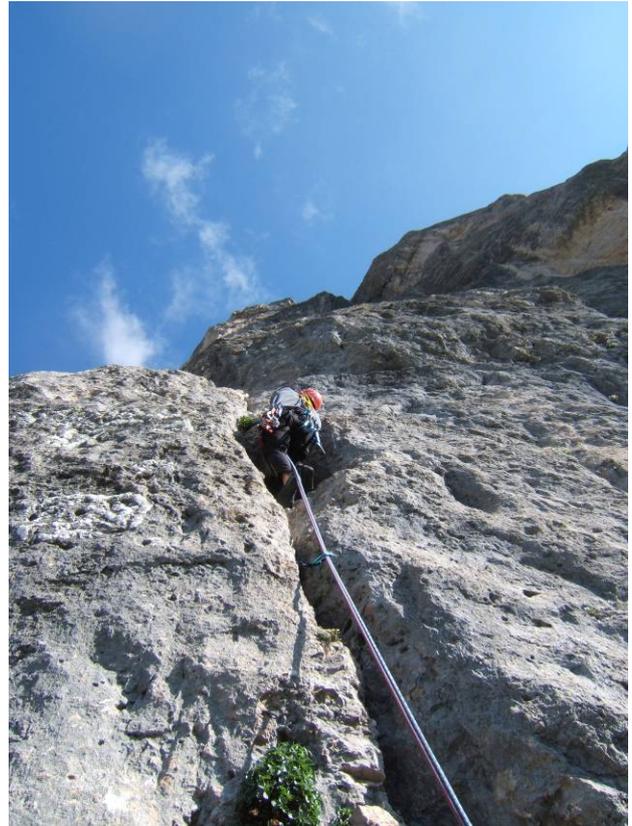
Tranquillità in bivacco



La parete: un tenue profilo di luce segna il pendio che conduce alla cengia erbosa d'attacco



Sul pendio verso l'attacco



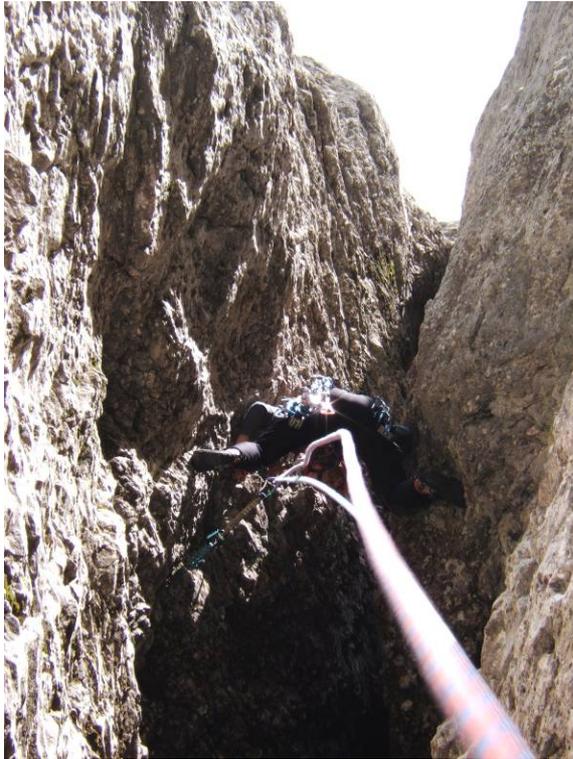
Fessura iniziale



Arrampicata classica



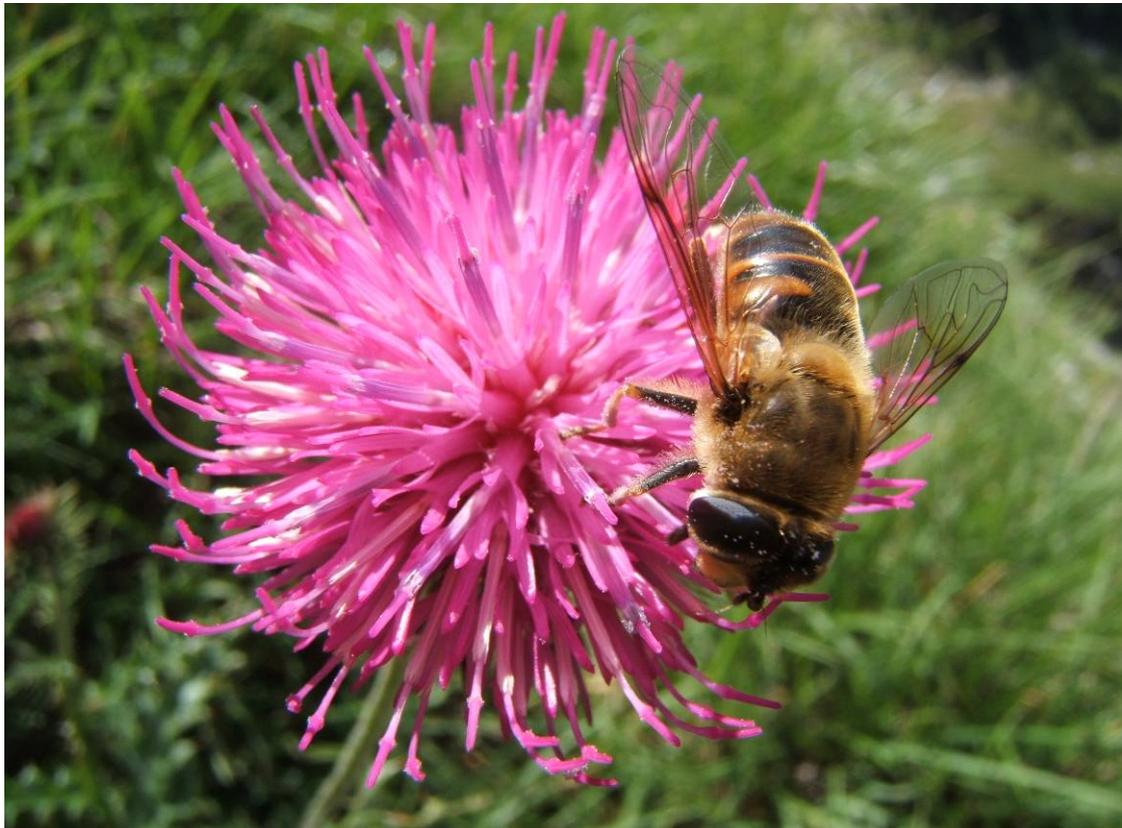
Roccia compatta e salda



Camino ed opposizione



In cima: verso la Civetta



Vista la scarsa frequentazione e la buona conservazione dell'ambiente...